

L'allarme dei sindacati

«Il posto pubblico non basta più E i neoassunti fuggono via»

Geirola (Cgil): «Un terzo dei dipendenti comunali rinuncia al posto dopo essere arrivato in città»
 Bertocchini (Sap): «A Firenze ci sono 12 studentati, perché non pensare a case per le forze dell'ordine?»

C'è chi trova ospitalità temporanea dalle suore, chi divide appartamenti con colleghi appena conosciuti e chi, più fortunato, essendo fiorentino continua a vivere con i genitori nonostante l'età adulta. È la fotografia, sempre più diffusa, del pubblico impiego nel capoluogo toscano dopo il Covid, dove il caro casa sta producendo effetti profondi anche sulla macchina amministrativa. A descrivere il fenomeno è Jacopo Geirola, sindacalista della Funzione Pubblica Cgil, che parla apertamente di emergenza: «Un terzo dei neoassunti del Comune — ma in alcune direzioni si arriva anche al 50% — rinuncia al posto subito dopo essere arrivato in città. Si rendono conto che qui non vale la pena vivere rispetto ai costi». Il risultato è una fuga silenziosa ma costante: concorsi superati e poi abbandonati, dipendenti che ripartono alla ricerca di enti meglio retribuiti o più vicini alla propria regione d'origine. Palazzo Vecchio, così come altri enti pubblici, fatica ormai a trovare personale.

Non basta la stabilità del posto fisso a compensare affitti fuori controllo e stipendi rimasti sostanzialmente fermi. L'ammini-

strazione comunale ha provato a correre ai ripari accantonando 12 milioni di euro destinati al salario accessorio dei circa quattromila dipendenti, ma il problema resta strutturale. «Vincere un concorso pubblico non è più come una volta — spiega Geirola — fino a pochi anni fa era come fare bingo, oggi espone a molte difficoltà». Le criticità diventano evidenti soprattutto nelle professionalità più richieste. Gli informatici, per esempio, sono quasi introvabili. «Nel pubblico — osserva il sindacalista — quando va bene guadagnano 1.700 euro al mese, mentre nel privato si arriva facilmente a 2.400 o 2.500 euro». Un divario che rende Firenze ancora meno competitiva nel trattenere competenze strategiche. La stessa dinamica attraversa il mondo della scuola, dove al problema degli stipendi si aggiunge quello storico del precariato.

E non va meglio alle forze dell'ordine. Massimo Bertocchini, segretario del **sindacato di polizia** di Firenze, parla di una città diventata progressivamente meno attrattiva anche per chi indossa una divisa. «Un tempo essere assegnati a Firenze era motivo di orgoglio — racconta — oggi la

prima domanda degli allievi è se esistono alloggi, mense e parcheggio». I numeri raccontano più di molte analisi: su mille ispettori che lo scorso anno potevano scegliere la destinazione, solo una quindicina ha optato per la Toscana e appena due o tre per il capoluogo. Chi arriva spesso sceglie di vivere lontano dalla città oppure chiede il trasferimento appena possibile.

«In questi anni sono stati costruiti dodici studentati per ricchi — osserva Bertocchini — perché non pensare a una cittadella con case a prezzi calmierati per forze dell'ordine?». L'appello è rivolto direttamente alla sindaca Sara Funaro: aprire un confronto per individuare soluzioni sostenibili e consentire al personale di restare almeno qualche anno. Il rischio, altrimenti, è evidente: Firenze continua ad attrarre investimenti e studenti internazionali, ma fatica a trattenere insegnanti, impiegati comunali, poliziotti e tecnici.

Antonio Passanese



Il costo della vita a Firenze sta spingendo molti dipendenti a fuggire via. La situazione è emergenziale



Peso: 42%